

**Intellettuali
Appello
per una città
vivibile**

Un allegato al programma appena presentato della giunta capitolina? Alcuni personaggi della cultura e dello spettacolo hanno scelto bene il momento per dire cosa vorrebbero che i politici facessero per Roma. Traffico, spazi musicali adeguati, degrado ambientale. «La vivibilità della città», dice il regista Francesco Rosi, «innanzitutto. Risolvere il problema del traffico, delle automobili, dei parcheggi, in una città come Roma potrebbe essere il punto di partenza per poi intervenire in tutti gli altri settori». Più di parte l'appello dell'umorista Luciano De Crescenzo: «La cosa da fare subito è salvare le librerie del centro storico. Il nuovo assessore dovrebbe mobilitarsi subito: le librerie continuano ad essere sfilatate e al loro posto nascono jeanserie. Nascerà un assessore ai jeans?». Il regista Carlo Verdone e il cantautore Antonello Venditti sperano in nuovi e soprattutto adeguati spazi musicali. «A Roma», dice il primo, «ci sono gruppi musicali validissimi, che non sanno però dove suonare. Ci vuole uno spazio che non sia uno squallido malaffare o il palazzo dello sport dove l'acustica è pessima». «Rimpiango i tempi in cui questa città si proponeva, con l'estate romana, come capitale d'Europa», dice Antonello Venditti. «A Roma ci sono problemi per la musica rock, ma non solo per quella. Da anni promettono un auditorium per la musica classica, ma ancora non si è visto nulla».

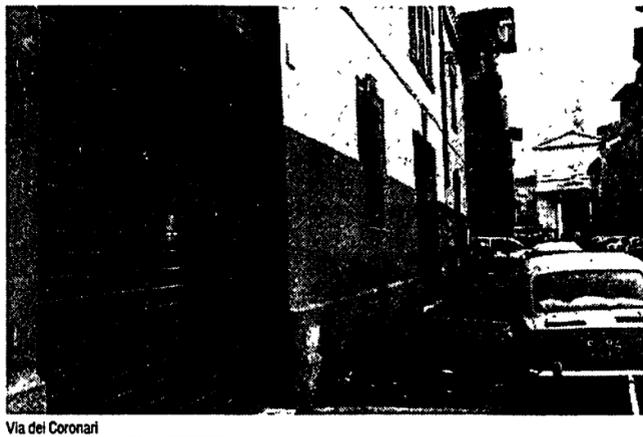
**Commercio contro
Edilizia privata per bloccare
l'apertura di un locale
da 250 coperti nel centro storico**

La pizzeria divide gli assessori

Esplode in città il primo match dentro la giunta Carro. Una megapizzeria tenta l'apertura nella cittadella degli antiquari, in piazza dei Coronari. Ha il permesso di Robinio Costi, ma Oscar Tortosa assessore al Commercio stila una controdelibera per fermare il degrado del centro storico. L'appoggia la 1ª Circoscrizione: «È ora di bloccare chi sfigura storia e cultura della città» dice il presidente Enrico Gasbarra.

GRAZIA LEONARDI

Oscar Tortosa contro «Lo stregone». È il primo match cittadino dentro la giunta Carro, la prima grana che s'è dovuto sbrigare il neoassessore al Commercio. In mezza giornata ha dovuto parare l'ultimo attacco al cuore della città, spuntato col beneplacito passato di Robinio Costi, assessore all'edilizia privata. Tortosa ha fatto argine con una delibera e spera di far subito la prima vittima illustre nel centro storico. «Lo stregone» appunto, una megapizzeria già bell'e pronta di locali ristrutturati e suppellettili nuove, che per quattro anni è sgusciata tra la rete dei divieti e a giorni avrebbe aperto i suoi 250 coperti nella cittadella degli antiquari, in piazza dei Coronari. Una scoperta alla ni-



Via dei Coronari

trogliterina, come lo sono stati parecchi negozi del centro storico per le passate giunte di Signorello e Giubilo. Oscar Tortosa ne è memore e ieri ha sferrato il contrattacco: nero su bianco ha scritto il divieto di cambio di destinazione d'uso per tutti quei locali e quelle licenze ottenute prima del 1986; e se non basta chiederà di prorogare i termini di chi chiede il cambio di licenza. Riuscirà Oscar Tortosa contro «Lo stregone»? O anche stavolta per il vecchio archimista spunteranno tanti santi in paradiso come nei quattro anni passati? Questa storia va avanti dall'86 impunitamente. È conosciuta dal quartiere e dalla 1ª Circoscrizione, petizioni e proteste di abitanti, artigiani e commercianti non sono ser-

**La storia va avanti da 4 anni
Il gestore ha avuto
vari permessi per ristrutturare
un garage in piazza dei Coronari**

viata a nulla. Meno ancora leggi e ordinanze sul centro storico e il commercio. In piazza dei Coronari al posto di un garage sta per aprirsi una pizzeria grande come una piazza, duecentocinquanta coperti e neanche un posto-auto per le torme di avventori notturni che si riverseranno nel locale. È la capitolazione, il collasso del traffico. I lavori che sono costati centinaia di milioni sono già finiti. Il gestore di un ristorante l'accanto, in via dei Coronari, li ha fatti fare di notte, con le serrande abbassate, dicono nel quartiere. Ha avuto l'autorizzazione dall'assessore all'edilizia privata Robinio Costi, ma prima ancora aveva ottenuto da qualcun altro la variazione d'uso del locale. Di certo comunque ha provato a trasferire l'attività della trattoria nell'ex garage di proprietà dell'Istituto di suore Regina Mundi. Ha perso al primo turno con la XI Ripartizione e il Tar che gli hanno bocciato la

**Naziskin
Due latitanti
si consegnano
al giudice**

Dopo cinque mesi di latitanza, si sono costituiti ai giudici Iridebrando Ceccarelli e Demetrio Tullio, accusati di far parte del gruppo di naziskin che, nel giugno scorso, aggredì un gruppo di ragazzi in piazza Capranica. Due persone, Andrea Sesti e Giannunzio Trovato furono ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Per gli aggressori, identificati in poco tempo dai carabinieri del reparto operativo, scattò l'accusa di tentato omicidio. Accompagnati dai loro avvocati «densori», Iridebrando Ceccarelli e Demetrio Tullio si sono presentati dal giudice istruttore Maria Luisa Carnevale che li ha immediatamente interrogati e poi ha contestato loro l'accusa di tentato omicidio. Ceccarelli e Tullio, però, hanno negato di aver fatto parte del gruppo che aggredì Sesti e Trovato. Dopo l'interrogatorio, comunque, i due naziskin sono stati trasferiti a Regina Coeli, in attesa di essere sottoposti a confronto con le vittime dell'aggressione e per una serie di riconoscimenti. Nei confronti di tutti gli imputati, i due ragazzi aggrediti si sono costituiti parte civile. Quella sera, davanti al cinema Capranica bastò una banale occhiata di troppo per scatenare un'aggressione selvaggia e premeditata. Con spranghe e catene il gruppo «naziskin» picchiò furiosamente i tre ragazzi. Sesti e Trovato furono lasciati sul sedicento della piazza con la testa sfondata e privi di conoscenza. Per molti giorni rimasero tra la vita e la morte, ricoverati al centro craniolesi del San Giovanni.

**Nomentano
La polizia
arresta
un evaso**

Aveva avuto una licenza premio di cinque giorni, per poter trascorrere le feste con i suoi familiari. Ma al termine del permesso non si era ripresentato. Lunedì pomeriggio Roberto Spiotto, 37 anni, è stato catturato, dopo un movimentato inseguimento, dagli agenti del commissariato Vescovio. L'uomo, ha subito confessato, si apprestava a fuggire all'estero dopo aver ricevuto da un complice di cui non ha voluto fare il nome, i documenti falsi. Roberto Spiotto era stato dichiarato evaso il 28 dicembre scorso, poiché dopo 5 giorni di licenza premio non si era ripresentato al carcere di Spoleto, dove doveva scontare una condanna a diciassette anni divenuta definitiva. Era stato condannato per la sua partecipazione, insieme con altri complici, al sequestro del costruttore Ercole Bianchi, avvenuto a Tivoli nel 1978. L'uomo era stato intercettato a bordo di una Fiat 131 in via Sant'Angela Merici, vicino alla Battena Nomentana. Dopo essersi accorto della presenza dei poliziotti, Spiotto ha cercato di fuggire, ma è stato bloccato dall'auto civetta degli agenti che lo avevano riconosciuto. Catturato, Roberto Spiotto è stato nuovamente condotto al carcere di Spoleto, dove è stato messo in cella di isolamento. L'uomo sarebbe uscito nel 1997. Adesso, proprio per l'evasione, rischia un «supplemento» di pena.



Il cantiere di Montalto di Castro

**Ieri, in Comune, l'incontro con il sottosegretario all'Industria
Montalto, il nuovo polo nella nebbia
Dal governo solo vaghe promesse**

Per il polo energetico di Montalto di Castro, ancora una delusione. Dal sottosegretario all'Industria, ieri in Comune, ci si aspettavano risposte precise. Ma sono arrivate soltanto generiche affermazioni e qualche vaga promessa. Poco o nulla è stato detto su questione occupazionale, impatto ambientale, riqualificazione delle maestranze. Con l'Enel, si promette una convenzione. Ma nessuno è entrato nei particolari.

SILVIO SERANGELI

Scarse informazioni, nuovi rinvii, nessuna certezza per il polo energetico di Montalto di Castro. L'incontro promosso ieri dal Comune della cittadina maremmana con la partecipazione del sottosegretario all'Industria Fomasari e dei tecnici dell'Enel, ha deluso profondamente la gente di Montalto. «È il solito compito, recitato bene a memoria, senza affrontare i problemi e senza il coraggio di dirci in faccia che cosa hanno in mente», così hanno commentato a caldo alcuni lavoratori in cassa integrazione il fin

tra i rappresentanti del Consiglio comunale. Il sottosegretario Fomasari ha infatti parlato solo genericamente di studi da fare sull'impatto ambientale e sull'impiego di impianti saranno costruiti; ha ammesso che ci sono precisi vincoli nella scelta dell'olio combustibile. Completamente deluse le aspettative del Comune. Nella relazione introduttiva il sindaco Angelo Loti, a nome della giunta aveva richiesto «chiarezza da parte del governo e dell'Enel sul programma di realizzazione dell'impianto; riduzione della potenza del nuovo polo energetico con l'uso esclusivo del metano; l'indicazione dettagliata sulle metodologie di contenimento dell'inquinamento; la tutela della mano d'opera locale attualmente in cassa integrazione attraverso un regolamento che privilegi la riassunzione dei residenti e il loro eventuale prepensionamento; la disponibilità all'organizzazione

di corsi di formazione; la ratifica di una nuova convenzione con l'Enel». Ma proprio i tecnici dell'ente energetico hanno risposto evasivamente: l'ingegner Beilelli ha rimandato la soluzione di tutti i problemi ad una convenzione tutta da scrivere. Tutto bene per l'ingegner Favero: «Non ci sono perdite di tempo. Abbiamo pre-assegnato le commesse per le caldaie, le turbine e gli alternatori. Nell'89 si è lavorato un milione e mezzo di ore, con l'impiego di 790 operai, di cui ben 214 di Montalto». Il problema dei quattromila cassintegrati non riguarda direttamente il comune di Montalto, si tratta di persone trasferite e di lavoratori della provincia. Alla richiesta di chiarezza sulla taglia della centrale, espressa da alcuni consiglieri comunali, l'ingegner Favero ha confermato i 2.500 megawatt del decreto Ruffolo: «Nell'89 sono stati consumati dieci miliardi di chilowatt in

**GIOVEDÌ 11 GENNAIO
ORE 17,30**

**INCONTRO DEI SOSTENITORI
DELLA MOZIONE:**

**DARE VITA ALLA FASE COSTITUENTE
DI UNA NUOVA FORMAZIONE POLITICA**

**CON I COMUNISTI ROMANI
c/o SALA CMB (Colli Aniene)**

**Introduce CARLO LEONI
Partecipa GOFFREDO BETTINI
Conclude ALFREDO REICHLIN**

**VENERDÌ 12 GENNAIO
ORE 17,30**

**COMITATO FEDERALE
E
COMMISSIONE FEDERALE
DI GARANZIA**

**odg
DISCUSSIONE SULLE REGOLE
CONGRESSUALI**

**c/o SALA CMB (Colli Aniene)
MASSIMA PUNTUALITÀ**

- Contro l'invio della flotta americana al largo della Colombia

- Perché cessi ogni iniziativa di carattere militare degli Stati Uniti nell'area latino-americana

- Perché la lotta alla droga non diventi l'alibi per interventi militari, ma si rafforzi invece il ruolo delle Nazioni Unite contro il narcotraffico

- Perché il governo italiano agisca in tutte le sedi internazionali affinché gli Stati Uniti cessino immediatamente ogni atto militare.

**OGGI 10, ALLE ORE 15.00
SIT-IN
ALLA GALLERIA COLONNA**

Federazione Romana del Pci - Fgci di Roma

**Senza ascensore
Novantenne
un giorno
nell'auto**

Gli ascensori si sono guastati e un'anziana signora di novant'anni, abitante all'ultimo piano di una palazzina, è rimasta per un'intera giornata in macchina, in attesa dell'arrivo dei tecnici che dovevano ripararli. È successo ieri al Laurentino, in via Sillani 11. Alle 11 di mattina ha smesso di funzionare anche il secondo ascensore, mentre il primo era fuori servizio da più di due settimane. Subito gli inquilini dell'edificio hanno telefonato alla Otis Italia, la ditta, addetta alla riparazione degli ascensori dei fabbricati Iaccp. «Arriviamo nel giro di un quarto d'ora», è stata la risposta. E invece l'attesa si è prolungata per tutta la giornata, creando un forte disagio a tante altre persone anziane, alcune malate di cuore, che non hanno voluto arrischiarsi a scendere la propria abitazione, preferendo aspettare gli operai della ditta, che sono arrivati solo alle sei di sera. La storia così è finita bene. Ma nel centro di una metropoli, alle soglie del Duemila, è poi da considerarsi una cosa tanto inevitabile passare un'intera giornata chiusi in macchina, a novant'anni?

**Protesta dei medici di famiglia
«Dottori» in sciopero
contro la Regione**

Azzeramento dei «tabulati», gli elenchi presuntivi di assistiti dai medici di famiglia del Lazio, ritorno alla retribuzione da parte della Regione con il sistema «a notula», un tanto a visita, almeno per un anno. È nuova scelta del «dottore» per i pazienti. Ecco le proposte del Sumi, ultimo capitolo della decennale «guerra» con la Regione per i pagamenti. RACHELE GONNELLI I medici «con la valigetta» del Lazio aderiranno allo sciopero del 14 e 15 prossimi per il contratto nazionale anche con rivendicazioni proprie e nonostante l'epidemia influenzale. La Regione vanta un credito ai medici generici e pediatri convenzionati pari a circa 150 miliardi in dieci anni - cioè dalla riforma sanitaria - che ora intende riscuotere. Alcuni «dottori» in questi ultimi mesi si sono visti diminuire le entrate dalle 500mila lire ai due milioni, a fronte di un guadagno lordo al massimo della carriera che il sindacato autonomo calcola attorno ai 6 milioni e mezzo. Questi debiti con la Regione vengono contestati dal Sumi, il sindacato unitario dei

**Danni per 20 milioni ad Ostia
Devastata dai vandali
scuola per handicappati**

Devastata una scuola per bambini handicappati ad Ostia. Persone non ancora identificate si sono introdotte all'interno della scuola rubando diverse attrezzature, e danneggiando buona parte dei locali. Con un estintore hanno sparso ovunque della polvere antincendio. I danni, dopo i primi rilievi, ammontano a circa 20 milioni. Derubato anche il vicino istituto di formazione professionale ADRIANA TERZO Tre giorni con l'istituto chiuso e il day-hospital (il servizio diurno) funzionante per metà. In più danni per venti milioni tra le apparecchiature rubate e i danni veri e propri lasciati all'interno della scuola. Un «regalino» che ha costretto i trenta ospiti fissi dell'Anfasc (Associazione nazionale famiglie e fanciulli subnormali) a trovare per questi giorni una sistemazione diversa. Questo è il bilancio degli atti vandalici che un gruppo di teppisti di Ostia ha compiuto, probabilmente nella notte fra sabato e domenica, all'interno di questo istituto privato in via del Sommergibile. I vandali hanno prima tranciato la catena al cancello di ingresso, poi hanno forzato la serratura della porta della

**Protesta dei medici di famiglia
«Dottori» in sciopero
contro la Regione**

gli onorari pubblici si basa sulle quote: massimo 1500/1800 pazienti a medico. Ma chi accerta le cifre? Il compito di verificare gli elenchi di utenti, «i tabulati», ricade sulle Usl laziali che però non riescono a espletarlo. Nel frattempo si è andati avanti con le autodichiarazioni falcate dei medici. Ma per la Regione i conti non tornano: troppi assistiti in più rispetto alla popolazione residente. «Ora, dopo che per dieci anni i tabulati «provvisori» non sono stati corretti con le autodenunce», diceva ieri in una conferenza stampa Luigi Polverino, segretario nazionale della categoria per il Sumi - la Regione ribalta il gioco e fissa arbitrariamente i crediti. Le liste regionali sono piene di errori, «incorreggibili» per il Sumi. «Incorreggibili» per il Sumi, piene di cittadini vivi e vegeti dati per morti, di spazi vuoti senza nomi e cognomi corrispondenti al numero. Il Sumi propone un «azzeramento» dei tabulati e i tornare per un anno ai pagamenti «a visita» con una notula firmata anche dal malato che dovrebbe comunicare la scelta del «dottore» a una banca dati elettronica.

**Protesta dei medici di famiglia
«Dottori» in sciopero
contro la Regione**

terra e sui muri, vivande sparse per i pavimenti, liquidi rovesciati sopra le sedie e i divani, panettoni e torroni sbriciolati ovunque. Poi, hanno proseguito la scorribanda nella vicina scuola, l'istituto di formazione professionale, rubando anche qui un computer, due macchine da scrivere e una calcolatrice. «Non è la prima volta», spiega amareggiato Ignazio Parisi, coordinatore dell'istituto - che ignoti vandali si abbandonano a simili atti. Una cosa analoga l'abbiamo subita anche nello scorso aprile. Forse sono gli stessi che sono ritornati alla carica. Questa volta l'obiettivo è stato più mirato, ma c'era proprio bisogno di devastare la scuola? Ora siamo già in contatto con un fornitore per avere un nuovo computer e anche se ingente, il danno è più morale che materiale. Ieri pomeriggio intanto dopo un'accurata pulizia all'interno dei dieci locali e della sala mensa, e soprattutto per togliere la polvere antincendio, estremamente nociva, è ripreso il servizio del day-hospital. L'attività didattica vera e propria invece riprenderà solo nei prossimi giorni dopo che sarà assicurata l'igiene in tutti i locali di lavoro.